

# Cossato

VENERDI 27 MARZO 2009

**Botta SRL**  
**ANTIFURTO - TVCC - PANNELLI SOLARI**  
 ufficio 015 98 08 60  
 Via Imer Zona 37/a - COSSATO  
 cellulare 380 22 22 999  
 fax 015 980861 e-mail: fb@bottasrl.it  
 negozio 015 92 33 054  
 Via Mazzini 16 - COSSATO



## ABUSO EDILIZIO

# Per l'Aer.bi scatta il ricorso

Dopo l'ordine di demolire, l'associazione fa un esposto contro l'amministrazione. Il progettista: «Il Comune è stato palesemente irragionevole nei nostri confronti»

■ L'associazione Aeromodellisti Biellesi annuncia il ricorso contro il Comune di Cossato: ne ha dato notizia Roberto Viola, progettista della tettoia che è stata oggetto dell'ordinanza di demolizione. «Il comportamento che l'amministrazione ci ha riservato c'induce a demolire ciò che già esiste, per ricostruirlo a breve. Ciò nonostante ricorremo contro il Comune, per violazione dell'articolo 97 della Costituzione e della legge 241 del '90». In altre parole, spiega Viola, l'amministrazione viene chiamata in causa per «carezza di motivazione, eccesso di potere per illogicità, irragionevolezza ed ingiustizia manifesta». Secondo il progettista si è davanti ad una situazione paradossale: «A voler seguire il ragionamento dell'amministrazione, una tettoia agricola utilizzata per riparare le persone che fanno volare i propri modelli sarebbe incompatibile con la destinazione agricola. Il buon senso dovrebbe indurre a ritenere che una tettoia non può diven-

tere abusiva solo per effetto della nona variante al prg, che ne ha cambiato la destinazione d'uso in ricreativa». Com'è noto la sanatoria richiesta a suo tempo dall'associazione è stata negata, «senza però addurre alcuna motivazione» sottolinea Viola. «Non pago, il Comune - con pretesa del tutto erronea - ha inteso infierire ulteriormente con un'ingiunzione di pagamento di 9.362 euro per aver utilizzato una tettoia in area agricola. Per tutti questi motivi» conclude Viola «siamo costretti a ricorrere al Presidente della Repubblica, chiedendo la sospensione degli atti emanati: il Comune ha punito una violazione che in realtà non c'è stata, perché opere e aree sono oggi pienamente conformi alla nuova destinazione impressa dalla nona variante al piano regolatore. E voglio fare una precisazione: chi ha redatto la variante non è stato costretto da nessuno a modificare la destinazione d'uso dell'area».

CHIARA MARCANDINO

## Appello di un residente

### «PRIMA DI RICOSTRUIRE LA TETTOIA IL MUNICIPIO METTA A POSTO LA STRADA»

Ricostruire la tettoia? Sì, ma solo se la strada sarà messa in sicurezza. Lo segnala Alessio Giustacchini, residente della frazione: «E' stato accertato che la tettoia e il prefabbricato ad uso bagno sono stati costruiti senza rispettare il prg vigente, con la teorica possibilità di ricostruire quanto sarà demolito. Spero che eventuali permessi per ricostruire siano concessi solo nel momento in cui sarà messa in sicurezza la strada che porta all'area. Ricordo all'amministrazione, che da anni fa orecchie da mercante, che tale strada è classificata come vicinale, perciò destinata al passaggio dei residenti e degli utilizzatori dei terreni agricoli. Non è previsto che possa essere concesso il transito a mezzi diversi da quelli sopra indicati. Mi auguro che siano prese in considerazione le esigenze degli abitanti di Castellengo: l'amministrazione potrebbe affrontare la questione confrontandosi con l'associazione e i residenti».



## Replica del sindaco

Il buonsenso vale solo se non è contro la legge «Per un'amministrazione non vale il discorso del buonsenso citato dall'Aer.bi. Un dirigente tecnico non può esimersi dal seguire le indicazioni prescritte dalla legge, altrimenti deve risponderne personalmente alla Corte dei Conti. Quindi» sottolinea Eraldo Bianchetto «era inevitabile firmare l'ordinanza di demolizione della tettoia e attribuire le sanzioni: abbiamo fatto quanto previsto dalla legge. L'epilogo è stato inesorabile, e mi pare evidente che non si tratti di una nostra rappresaglia contro l'associazione». Quanto alla strada che conduce a regione Pobbia «il Comune non ha fondi per intervenire sulle vicinali» dice il sindaco. «Nè è pensabile chiuderla, vietando l'accesso a chi non è residente. La questione fu discussa tempo fa con gli uffici tecnici, e si arrivò proprio a questa conclusione. Se gli abitanti ritengono, mettano una sbarra, a loro spese: al momento non vedo altra soluzione».